

Dopo l'improvvisa scomparsa di PAOLO VI

IL CARDINALE

## Albino Luciani

ELETTO

Nuovo Romano Pontefice col nome di Giovanni Paolo I

Aveva appena visto la luce l'ultimo numero del «Pungolo» quando improvvisamente il Santo Padre Paolo VI al tramonto dell'afosa giornata del 6 agosto u.s. esalò l'ultimo respiro nella residenza estiva di Castelgandolfo.

Il cordoglio per la scomparsa di Pao'lo VI, costretto ad operare in un'epoca particolarmente grave per il mondo in generale ed anche in particolare per la Chiesa è stato unanime e la grande, poliedrica personalità di Papa Montini il cui pontificato fu costellato di tante amarezze pare sia apparsa ancora più luminosa al momento del trapasso e dopo il trapasso allorché il mondo ha avuto la possibilità di leggere la sua vita e il suo messaggio, penetrando nell'intimo del Suo spirito tutto proteso all'amore, alla sofferenza, al perdono, alla speranza. Il suo testamento è una pagina meravigliosa che denota tutta la grandezza del suo spirito.



Ci inchiniamo riverenti alla Sua memoria certi che Egli dall'aldilà veglierà sempre sulle genti che furono all'apice della sua Apostolica missione.

Con uno spettacolo edificante, che dovrebbe far rimanere pensosi tutti i governanti della terra, il Sacro Collegio dei Cardinali in un conclave durato solo 24 ore, ha eletto il nuovo Romano Pontefice nella persona della ieratica figura del Card. Albino Luciani, Patriarca di Venezia, che ha voluto assumere il nome di Giovanni Paolo I.

Fin dal primo apparire sulla loggia di S. Pietro il nuovo Papa ha conquistato la simpatia del mondo intero. Dotato di intelligenza acuta ed aperta e di vasta cultura gli è connotata un'umiltà fatta di semplicità e di dolcezza. Ha un senso vivissimo di paternità, di quella paternità che è amore rievangelizzante, suadente e paziente, ma anche forte e fermo.

A nostro avviso il neo eletto è il Papa che il mondo attendeva e noi siamo certi che Papa Giovanni Paolo I non deluderà le attese: egli lavorerà per la Chiesa facendola rientrare nel solco della sua gloriosa millenaria tradizione.

Col cuore di credenti, chinati al Soglio Pontificio noi gridiamo a Papa Giovanni Paolo I l'augurio di sempre: Vita! Vita! Vita!

## All'insegna del "vae victis", la conferenza stampa della nuova Giunta Rossa al Comune di CAVA

### Un tiro a tre con fuga in avanti dei socialisti

#### Nostro servizio

La nuova Giunta, nata dal tradimento di qualche democratico cristiano ben individuato ed isolato, dopo essersi insediata al Comune di Cava, preoccupata, cauto e saggiamente collocata su posizioni di aperto dialogo. Dall'altra, alla sinistra

è stata quella di una triarchia. Da una parte, e non a caso alla destra del Sindaco, era seduto il senatore Riccardo Romano, preoccupato, cauto e saggiamente collocato su posizioni di aperto dialogo. Dall'altra, alla sinistra

di Sammarco, il socialista ingegnere Sammarco, cattolico di estrazione e laico di destinazione per convinzione maturata lentamente a causa della realtà economico-politica che da tempo caratterizza la nostra città. Ci è sembrato speso il Sindaco, preoccupato al pari di Romano di sminuire i truculenti accenti di Panza.

Ma, in effetti cosa ha detto Panza e soprattutto perché ha voluto atteggiarsi ad intrasigente stout cours. I motivi, a nostro avviso, sono da ricercarsi in una duplice direzione. Da una parte la sicurezza ed i toni di sfida di Panza, anacronistici rispetto ai tempi, tradiscono posizione di debolezza oggettiva di questa nuova Giunta, la quale sa di vivere alla

Raccontare dell'imbarazzo e del disagio di Sammarco e Romano sarebbe cosa agevole e forse anche impetuosa. Tutto sommato noi siamo dell'opinione che un periodo di opposizione sana, costruttiva, asidua e attenta non può che giovare alla salute della DC come partito. Ma è chiaro che sulla posizione di Panza e dei socialisti non può esserci incontro alcuno e, peggio ancora, non può esserci un futuro per questa Amministrazione e, di conseguenza, per la nostra città.

#### Articolo di RAFFAELE SENATORE

giornata e per bocca di Panza vuole assumere toni da terrorista disperato. In secondo luogo abbiamo l'impressione che l'avvocato Panza non abbia saputo incassare i colpi che tutti i rappresentanti della stampa hanno portato lealmente alla Giunta. Panza ha lamentato che non si attendeva domande di natura prettamente politica contando invece di poter essere impegnato a rispondere su programmi ed iniziative di natura amministrativa. Ingenuità, la sua? Difficile dirlo. Sta di fatto che, sulla carta, la diplomazia l'apertismo e gli appelli alla collaborazione dei comunisti, Panza ha parlato testualmente di «Amministrazione definitiva e di maggioranza», di «strampolino di lancio per un futuro assetto definitivo tutto a sinistra»,

## Un "GOLPE", col forcipe!

Fa questo il titolo di un nostro articolo sul Pungolo del maggio a.s.

Trattasi della presa di Roma e relativa conquista della Penisola da parte di 78 sprovveduti.

Il - golpe - venne negato dai ministri agli Interni Restivo e Tacciani e dal ministro della Difesa, Tanassi.

Quel - golpe - morto sul nascere, venne poi richiamato in vita dal ministro della Difesa, ANDREOTTI, che con un infamissimo adossier - (compilato da chi?) - invitò all'autorità Giudiziaria, ne causò il processo!

Processo accresciuto, rimpiazzato per intervento politico. L'ordine Pubblico Ministero chiese cinque secoli di reclusione e le udienze si conclusero con una solenne difesa del più grande oratore del foro italiano: prof. avv. ALFREDO DE MARCO.

«Una causa che lascerà tracce nella storia civile del nostro Paese».

Noi allora, scrivemmo: - quel dossier, voluto e spedito da Andreotti, nacque male e morirà peggio.

L'incanto ministro, che scatenò quella tempesta, la vede oggi smorzata da una pioggerella sul fatale colle del VIMINALE!

Un serio, pericoloso preparato eversivo contro lo STATO, mai ebbe a verificarsi!

Quel manipolo di 78 sprovveduti non operò contro le Istituzioni, ma effettuò una ridicola, scombinate dimostrazione contro il partito comunista, che per grazia di Dio non è lo Stato!

Azione meritevole di chiusura manicomiale!

Verdetto clamoroso, giusto, sereno; molti capi di accusa non sussistono!

Trenta falliti gariboldini conquistatori d'ITALIA, assolti!

L'ex caporale di sanità, l'antico camerata, il laudatore dell'odiato regime, ha fatto cilecca: il generale Miceli, capo del S.I.D. è stato assolto con formula piena.

Il personale del S.I.D., non ha funzioni di polizia giudiziaria e di favoreggiamento non era da parlarne! Otto anni di indagini; miliardi di lire spesi a vuoto; capi in sotterranea contesa; castello di carta accusatorio romanzesco.

Tutti eroi alla Ciccio Franco che insorsero contro il partito comunista e non contro lo STATO.

Oggi, finalmente la PATRIA è salva!

— SIC ITUR AD ASTRÀ — così si arriva alle stelle!

Alfonso Demitry

## IL BALLO PUBBLICO: una iniziativa che salvi, con il buon gusto, il nome di Cava

Usi a gioire dei gioiosi successi degli amici non possiamo non condividere tutta questa la gioiosa euforia dell'amico avv. Domenico Apicella che da qualche settimana ha trasferito nella Piazza centrale di Cava il... omonimo della sua radio «Castello per deliziare la cittadinanza e i... forestieri con musica e danze.

Fu in errore Mimi Apicella quando sero o sono ad un radiascultore che lamentava la mancata pubblicità della iniziativa sulle colonne de «Il Pungolo» ebbe a dichiarare candidamente che

«...l'avv. D'Ursi era contrario...» e perciò intorno al lieto evento vi era stato il silenzio.

Chiarito già a voce con l'avv. Apicella la nostra posizione in ordine alla iniziativa esprimiamo, more solito, apertamente il nostro pensiero e affermiamo: a) In linea di principio l'iniziativa è lodevole anche perché tende a far «divertire» quel popolo che per la raggiunta agiatezza economica alla faccia di tanta decaduta borghesia non ha bisogno né attende proprio la orchestrazione di Radio Castello per di-

vertirsi nelle afose serate estive; quel popolo quando vuol divertirsi sa bene dove andare.

b) Salvato il principio della bontà dell'iniziativa c'è da dire che manifestazioni del genere non si organizzano così come l'organizza l'avv. Apicella e i suoi amici.

In un momento in cui tutti i più sperduti paesucoli del Gileto e di tante altre zone d'Italia organizzano manifestazioni di alto livello si dà richiamare davvero l'attenzione del mondo nazionale ed internazionale a Cava - a scapito del buon no-

me di una cittadina che una volta era all'avanguardia del turismo e non solo del turismo nazionale - si organizza un ballo all'aperto nel modo come l'organizza l'avv. Apicella, il quale quando per dar modo alle «coppie» di ballare non sa predisporre altro che di uno steccato di ferro di quelli che gli alleati di bufali usano ancora nella Piana di Salerno, quando per far suonare i... suonatori allestisce un palchetto e fa uso di panni sistemati senza alcun gusto artistico, quando per accompagnare le danze si fa uso del dilet-

tantismo di alcune bravissime persone che usano solo delle loro orecchie a volte stonate, ci sa dire l'avv. Apicella se ritiene confacente ad una città civile quello spettacolo che lui sta organizzando e la cui eco - secondo lui - dovrebbe varcare i sacri confini non solo della città, ma della provincia, della regione, della nazione per ripassare oltre oceano.

Ma no caro Mimi Apicella se bene che non condividi il mio punto di vista e con te non lo condivideranno quelle amene vecchie o zitelle che ti invitano alla danza

e sperticamente e fastidiosamente si esaltano alla tua iniziativa; tu caro Mimi quando hai la lodevole pretesa di supplire alle deficienze organizzative degli organi competenti cittadini hai il dovere di organizzare le cose per bene, non devi lesinare a spesa (perché senza danaro non si cantano messe come tu diresti) e dare alla città e ai forestieri spettacoli musicali degni di questo nome così come si organizzano in tanti posti che tu vuoi scimmiettare senza peraltro riuscire.

Comunque quello di quest'

anno è certamente un tuo esperimento coronato da successo per la grande affluenza di pubblico ma se me lo consenti mantieni pure in vita l'iniziativa ma organizzala su nuove basi che dia lustro a questa nostra bella Cava che non merita proprio di essere bistrattata; metti su un comitato sotto la tua presidenza, raccogli dei fondi e salva con il gusto estetico il nome di Cava. Solo così la tua euforia di oggi può essere condivisa da tutti i cavei ed anche da qualche forestiero che oggi abbozza no tanti significativi sorrisi.

Non questi i discorsi di natura politica che lasciano ben sperare per il futuro e siamo convinti che la preoccupazione di Romano e Sammarco non è occasionale, anzi muove dalla mania estremista dei socialisti, il cui atteggiamento incomprensibile certamente continuerà ad eliminarti al più presto ed in modo definitivo dal giro politico della nostra città. Più che un presagio è un auspicio.



# Lettera al Direttore

Caro direttore, la cosa più difficile di queste lettere al direttore, è la prima parola! Poi il discorso scorre, scivola, come si dice. Spesso non si nemmeno cosa dire, né hai un argomento a disposizione da scegliere! Non sai se cominciare dai fatti di casa, o dai fuori di casa... Spesso mi viene da raccontarti qualche cosa di buono o di vero, un vero «aracanto» come facevano i nostri padri del bello ottocento, i quali, fra l'altro, avevano molte lacrime a disposizione e ne facevano spargere tante, anche a lume di candela...

Ora, caro direttore, fra una nostra amministrazione detta democristiana che crolla e una amministrazione di sinistra che succede (è un piccolo giallo paesano!), fra l'elezione di un papa (di cui dirà il Pungolo) e altre ricche più o meno gradevoli, questa volta ho da dirti che, durante questa breve vacanza marittima, ho incontrato una bella e giovane signora di vecchia conoscenza, piombata dalla città di Bari in sul Tirreno mare... affettuosa amica di una mia figliola: si chiama Angela... lei, traduce dal greco, messaggera (messaggera di letizia?); il nome di Angela è, dopo quello di Maria il più bel nome della lingua italiana: suona letizia, gioia, festoso annuncio di qualcosa di bello e di gradevole... In genere capita di solito che i vecchi malinconici si innamorano delle amiche delle proprie figlie, forse perché da esse ricevono qualche saluto festoso, un bacio sul volto a fior di pelle, un saluto allegro e ridente... poi tutto finisce lì, in un vagheggiare sciocco, peregrino, vago, forse salutare, forse amaro come sempre nelle illusioni che la vita, purtroppo, ci offre a getto continuo, quando si è fuori della realtà... ma io non sono né vecchio né malinconico, sono semplicemente triste... Triste, con un vuoto immenso nell'animo, come un tarlo che rode... dal 15 aprile del 1977, vivo sull'orlo di un abisso, né so trovare quiete: il mio sorriso è diventato una smorfia, uno storpiamento di muscoli facciali...

Angela, questo lo capisco; è una donna di alta intelligenza e il suo sorriso scoppiava sonoro, fragoroso come un torrente; le parole scattavano nella musica del dialetto nativo (perché la flessione vocale barese scatta).

A lei, caro direttore, avrei voluto dedicare questo «aracanto» perché nel suo sorriso «fragoroso» c'è tanta pietà per la mia «tristezza», per questo vuoto incolmabile che mi fascia, in una maniera che non so dirti... eppure in quel sorriso ho trovato un po' di gradimento, una sensazione di bene, fievole, lieve, letizia, un attimo di assenza come di assenzio inebriante... Poi la realtà, la lettera al direttore, la vita che continua feroce, cattiva, insensibile divoratrice di uomini e di dei, distruggitrice di sogni e di illusioni, la vita continua cattiva come una guerra, vivi e morti, dalla vita alla morte, e dalla morte alla vi-

ta, le piante muoiono e risorgono; noi, no, dopo di noi, altri vivono sopravvivono; è la dialettica della vita: il sorriso di Angela è messaggero di un po' di letizia: ci dice che la vita è una cosa preziosa, ma che tristezza, quando la si perde!

Noi, caro direttore, lo abbiamo qui nel cuore, nel cuore dei ricordi, un altro sorriso: era un sorriso dolce, appena abbozzato ma profondo di echi interni, come quello di Lisa del Giocando, appena, appena a fior di labbra, era quello in sostegno, una forza, una luce in questo trascorrere delle ore, trististi o lieti... Perché il sorriso quando non è una smor-

fia, è una forza vitale, accattivante, col sorriso un Papa può scuotere l'umanità, come può eliminare un po' di tristezza dall'animo e di questo noi siamo grati, caro direttore, ad Angela, uno dei più bei nomi della lingua italiana...

Ad Angela siamo anche grati se, per parlare di Lei, ci siamo dimenticati di tutto quel ben di Dio che succede sul nostro comune e che ci riempie di tanta malinconia, come se quella che abbiamo non fosse davvero sufficiente... e con questi sentimenti il saluto e sono come sempre tu

Giorgio Lisi

## MOSCONI

### Nozze

Nella Chiesa di S. Giovanni a Rotolo il giovanissimo e valoroso medico Dott. Alfonso Maiorino del Prof. Mario e della signora Floro Abbato ha sposato la Prof. Gabriella Lamberti del fu Gaetano e della signora Lina Esposito. Agli sposi felici e particolarmente all'amico Prof. Mario Maiorino nostro attento collaboratore per la critica d'arte insieme le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

Nella chiesa S. Nicola di Piaggine hanno realizzato il loro matrimonio i docenti Luigi Tramontano e la leggendaria Angela Patraglia. Fervidi affettuosi voti augurali alla felice coppia e vive felicitazioni ai genitori.

### Culle

Al carissimo Geom. Angelino Cammarota, alla consorte ed al neonato le più vive felicitazioni ed auguri di ogni più roseo e felice avvenire. Auguri ai nonni paterni e materni.

Valeria è il nome che è stato imposto alla primogenita dei giovani coniugi Dott. Roberto Magiano e Dott. Lucia Romano. Alla neonata ai genitori e ai nonni materni Ing. Alfonso Romano e Ernesta D'Urso e alla nonna materna signora Carmela Barbato ved. Magliano le nostre vive felicitazioni ed auguri cordialissimi.

### Lutti

Un amore di bimba è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari, gli adorati coniugi: Antonietta e Giuseppe Baldi ns. concittadini ed amici.

La piccola Anna Baldi che aveva da qualche mese compiuto i 5 anni di vita, nella sua asunzione in Cielo tra gli angeli, ha lasciato solo

il fratellino maggiore: Paolo così duramente provato dalla sorte.

Ai genitori, ai parenti, allo zio paterno rag. Vincenzo Baldi, funzionario INAIL, sede di Salerno, giungano le nostre più sentite condoglianze.

Una male crudele ha strano l'ancor giovane vita della eletta N.D. Fernandina D'Amico nata Naddeo moglie diletta del carissimo amico e collega Avv. Michele D'Amico.

Donna di preclari virtù domestiche l'Estina visse nel culto delle pareti domestiche dedicando al diletto consorte e ai suoi bravi figliuoli tutti i palpiti del suo amore, le cure insonni del suo cuore generoso.

Nell'ora triste che volge sino affettuosamente vicini a Michele D'Amico cui ci legano vincoli affettuosi di devoti di vita e sincera amicizia e in uno ai suoi ottimi figliuoli Francesco, Angelo, Massimo e Corrado per i sentimenti della nostra viva solidarietà il nostro affettuoso cordoglio.

Si è serenamente spento il Cav. Luigi Palazzo onesto e probato cittadino che tutta la vita dedicò al lavoro e alla sua bella famiglia.

Alla vedova signora Anna Casaburi, ai figliuoli Maria, Teresa, Antonio e Concetta ed in particolare al figliuolito Cap. CC. Dott. Sabato Co-

Il caldo di agosto ha liquefatto il nodo politico a Cava e dalla molle cera è sorta un'altra situazione amministrativa senza spina dorsale destinata a consolidarsi coi primi freddi autunnali, ma senza essere in grado di far luce sulle intricate vicende comunali, perché minoritaria.

Col nuovo direttivo sezionale e col giovane segretario politico D.C. ci si era illusi che qualcosa si sarebbe mosso nelle stagnanti acque del partito, invece la facciata è stata cambiata dall'alto e nulla si è mosso. Le vecchie ed ottuse ottiche interne di spartizione di correnti hanno mortificato ancora di più

la libera iniziativa, il dialogo, il confronto. Il segretario e il direttivo non hanno tentato alcuna strada per ridare vita al partito: difficoltà interne: obiettivi o disinteressate? Qualcuno spiega che le vicende comunali o trattative interpartitiche hanno tenuto costantemente a consulto il direttivo col risultato della morte della sezione e della sconfitta amministrativa. Altri aggiungono che mai nel direttivo v'è stato un voto di dissenso sull'operato del partito (vedi verbali di sedute) nonostante la presenza nell'organismo predetto del rappresentante della sinistra di base il quale non ha fatto altro che rappresentare se stesso di situazione in situazione, disattendendo agli impegni presi coi suoi lettori di tenerli aggiornati e di consultarli. E ciò anche quando i rossi parlavano di giunta clerical-fascista.

A un lustrò dalla scomparsa dell'Avv. Vincenzo Mascolo

Si sono compiuti in questi giorni 5 anni dalla immatura dipartita di uno dei più illustri Avvocati del Salernitano l'avv. Vincenzo Mascolo giurista insigne che nella professione forense, specie in campo civilistico, diede prove luminose di una preparazione profonda, di un attaccamento costante al diritto per il quale sostenne e vinse tante battaglie giudiziarie. All'attaccamento alla Toga che indossò con grande dignità una dedizione più viva alla sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustrò della scomparsa, ad un lustrò della nostra viva solidarietà il nostro affettuoso cordoglio.

Alla moglie N.D. Annalia Gravagnuolo, ai figliuoli Avv. Luigi, Avv. Marcello continuatori brillanti del buon nome paterno e Ada, alle sorelle, al genero e alle nuore e ai cognati la nostra viva solidarietà nel ricordo del carissimo loro congiunto scomparso.

UNA ROTTA SICURA....



Piazza Concordia 226856

SALONI PER SPONSALI

## Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capili amministrati al 31/3/1978 L. 65.604.866.693

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

# LA LUNGA NOTTE DELLA D. C. CAVESE

te e basta? si tratta pur sempre di gravi segni di squilibrio interno al partito.

Un partito che non pensa, che non opera, è inesistente è un aggregato di anima morta e chi afferma di detenere la delega a rappresentarle non è depositario di nessun messaggio politico poiché i morti non parlano, dal momento che sono stati soppressi nella loro coscienza civica con la sistematica emarginazione. Quanto ai diciassette e tra di essi a coloro che hanno occupato con tanta forza le poltrone di comando, viene spontaneo chiedere loro in quale direzione sono democristiani, dal momento che il partito è inesistente. E veniamo alle anime morte. Che cosa fanno i vecchi militanti che tanto diedero

al partito, a loro dire, e che altrettanto presero a piene mani da esso? Lamentano i tempi e stanno a guardare incapaci a rigenerarsi e a rimbecillare le maniche per dare nuova linfa al partito, nella consapevolezza che bisogna assicurarsi il ricambio biologico avvicinando ad esso le giovani leve, dal momento che i dirigenti attuali se ne fanno carico con poco sforzo, e nella dolorosa constatazione delle continue fughe verso i lidi rossi da parte di tanti, delusi nel loro spirito democristiano o in cerca di altri benefici da strappare ai prossimi gestori del vapore.

E' destinata a scomparire la D.C. cavese? Si, se continua ad essere gestita come ora. Agli uomini di punta va l'invito di mettere in movi-

mento i normali canali del partito: convochino l'assemblea degli iscritti, chiamino a raccolta i simpatizzanti, formino delle commissioni di studio sul malessere e sulle prospettive del partito. Bisogna ascoltare alle critiche che muovono dal basso, nella consapevolezza dei momenti sgraditi che comporta il ruolo che svolgono. Occorre lavorare sodo per ridare vita alla sezione e per acquistare credibilità con le opere presso la cittadinanza stanca di tanto spettacolo e fiduciosa nelle possibilità di recupero di persone degne e capaci di svolgere un ruolo pubblico nel nome di un partito che si ispira agli ideali cristiani, purpurino disastri molto spesso.

Dante Sergio

## Cava Città Turistica?

Sin da bambino ho sentito il ritornello del turismo a Cava, della fortuna di essere sede di Azienda di Soggiorno e Turismo, dell'annua posizione della Valle metallana.

Oggi si parla di agriturismo, di Pro Loco e di altre amenità quasi che gli italiani per primi e poi gli stranieri siano in giro per l'Italia tutta in eterna vacanza! La retorica, cara al ventennio che fu, ha inventato l'agriturismo per distrarre l'attenzione dai veri problemi e, cioè che è possibile alle grandi città come ricambio di ossigeno, lo si attribuisce anche nelle zone appenniniche.

A Cava non s'è chiarito chi siano i turisti, donde dovrebbero venire e che cosa dovrebbero fare le strutture preposte a tale scopo.

Cava è fuori dalle grandi correnti turistiche che gravitano sulla Costa amalfitana; è fuori dal turismo stagionale inteso come rapporto mare-monti: non è un polo di convergenza di flussi dai paesi vicini.

Molti cavesi mi chiedono quali siano le finalità dell'Azienda di Soggiorno; quali fondi essa amministri e che cosa essa faccia per Cava. Negli anni scorsi l'Azienda organizzava con altri Enti delle manifestazioni per elite di respiro nazionale ed internazionale, vedi i campionati di tennis ed i Concorsi ritmo-sinfonia. Poi molti fondi sono stati destinati alla Sagra di Montecellio, facendo di quest'ultima una brutta copia di tradizioni toscane, senza alcuna motivazione storica che ne sostenga la scenografia e i co-

stumi. Un vero plagio!

Allora turismo di massa? Abbiamo assistito al ballo liscio organizzato da un gruppo spontaneo in Piazza Duomo: ammirevole lo sforzo dei promotori, assenti la civica Amministrazione e l'Azienda di Soggiorno. Troppo plebea la manifestazione o troppo pretese dai due citati Enti pubblici? V'è certamente nei cittadini un'attesa di fondi elargita a piene mani dallo Stato per rendere turistica Cava, dimenticando che gli ostacoli più seri li creiamo proprio noi.

La sistematica abitudine di gettar per terra tutto ciò che è rifiuto, compresi i sacchetti sciolti della spazzatura, le cartacce che tappezzano la Pineta Serra; i discutibili ricordi della calda sera che sono sparsi lungo la strada per la Pietrasanta, non sono biglietti di invito ai forestieri e nemmeno ai cavesi stessi! Certi negozi alimentari maleducati gestiti da persone che ignorano le norme più elementari di igiene; certi saloni dai lavabi sozzi e dalla penuria d'acqua negli shampoo; certi fruttivoli dai prezzi incontrollabili, dalla merce discolorita e dai modi a dir poco villani; certi negozi di generi vari che sembrano delle grotte, anche al di qua del Borgo Scacciaviti, arricchiscono il quadro generale di Cava.

Per ultimo lo scempio della Villa comunale e dei platani ai quali si appiccica il fuoco in pieno giorno sotto gli occhi indifferenti dei passanti e dei negozianti, lasciano poco sperare nel crescere di una coscienza civica dei cavesi. Ma perché non si creda che ci si lamenta soltanto, lanciamo ancora una volta alla civica Amministrazione, all'Azienda di Soggiorno e questa volta anche al Disretto scolastico, la proposta di una campagna di sensibilizzazione cittadina per l'igiene dei pubblici esercizi e nelle strade, facendo leva sulla sensibilità sopra dei cavesi, come avviene in tante città italiane e straniere.

I primi turisti saranno noi, se terremo Cava pulita!

Dante Sergio

LEGGETE

«IL PUNGOLO»

Tommaso Testa

## Decentramento regionale e legge 382/75

Sono proseguiti i contatti tra la Segreteria Generale della Federazione e alcuni componenti della Commissione Tecnica che - come previsto dal DPR n. 616/77 ha il compito di proporre alla Presidenza del Consiglio gli schemi di decreto per la soppressione degli Enti le cui funzioni sono state trasferite alle Regioni e di individuare gli Enti le cui funzioni residuano.

La FIAPL-CISAL aveva fornito una apposita documentazione relativa ai vari Enti coinvolti nella riforma di cui alla legge 382/75 per determinare equie soluzioni e richiesto una proroga dei termini previsti sia per lo scioglimento che per il blocco delle contribuzioni statali necessarie al loro funzionamento.

La situazione, comunque, allo stato attuale è la seguente: - dati i tempi ristretti in cui la Commissione Tecnica è costretta ad operare, la proroga dei termini di fatto è avvenuta, anche se non è stata ancora ufficializzata con un decreto. Tale impedimento però di ordine cronologico che porta a non poter rispettare i termini non significa sospensione della procedura da parte della suddetta Commissione, che continua a riunirsi periodicamente per l'assolvimento dei com-

piti legislativi affidatili dalla legge di decentramento regionale; -

In dettaglio si è appreso che per gli Enti a struttura associativa, ricentranti nella procedura di cui all'art. 115 DPR n. 616/77 (Unione Italiana Ciechi, Unione Nazionale Mutigli per servizio, Associazione Nazionale Vittime civili di guerra, Ente Nazionale Protezione ed Assistenza Sordomuti, Associazione Nazionale Famiglie caduti e dispersi in guerra, Associazione Nazionale tra Mutigli e invalidi di guerra, ecc.), la Commissione Tecnica ha proposto che la data di trasferimento del personale al Ruolo Unico sia uguale per tutti. Inoltre allo scopo di utilizzare il personale nelle more di istituzioni del Ruolo Unico, si è concordato di assegnare momentaneamente tale personale agli Enti stessi, che continuerebbero a percepire il contributo necessario al loro funzionamento e al mantenimento del personale assegnato tramite la procedura giuridica del comando, conservando il patrimonio risultante residuo alle strutture occorrenti alle attività decentrate;

- in merito al gruppo di Enti comprendente l'UMA, RAGAT, ANCC, ENPI, ENCC, la Commissione non ha an-

cora adottato soluzioni concordate. Per l'EAGAT si proporrà senz'altro lo scioglimento, per l'UMA si è divisi sulla opportunità di sciogliere l'Ente o limitarlo o mantenerlo nei privilegi delle funzioni residue. Per l'ANCC e l'ENPI è stata rivista da alcuni componenti della Commissione l'opportunità di inviare le relative decisioni all'attuazione della Riforma Sanitaria che, come è noto, coinvolge tutti gli Enti per le attività che saranno demandate all'Istituto di Sicurezza Sociale. Tale tesi, però, non è stata condivisa dalla maggioranza per cui si stanno delineando alcune possibili soluzioni in ordine dell'applicazione del DPR n. 616/77, che non escluderebbero il mantenimento delle funzioni residue. Per l'ENCC, data l'imminente approvazione della riforma sull'editoria, si è concordato circa un maggiore approfondimento del problema. Si potrebbe al limite affacciarsi l'ipotesi di mantenere l'Ente con l'attribuzione di tutte le funzioni;

- per l'ONPI, ENAOI, ANMIL, cui dovrebbe essere applicata la procedura relativa all'art. 114 del DPR n. 616/77, non si prevede al momento alcuna soluzione immediata.



HISTORIA

## VINCENTO BRACA La Lampada

Racconto di  
Renato UNGARO

## Denigratore dei Cavesi

Salerno gli diede i natali nel secolo XVI; agitata e sofferta fu la sua esistenza che trascorse in un continuo girovagare tra la città natale, Cava e Napoli.

Personalità poliedrica, il Braca fu medico, poeta, avvocato e componente dell'Università salernitana.

Per il suo spirito bizzarro e per la sua vena insaziabile di umorismo si attirò odio e ingiurie.

Ma nello sfondo dei tempi spicca gigante.

La sua produzione letteraria dialettale, che ebbe come unico oggetto La Cava e i suoi abitanti, ci è stata tramandata dalla tradizione popolare con il nome di «Farse Cavales».

E' necessario notare ed evidenziare, però, che le «Farse Cavales», contrariamente a quanto è stato scritto, sono satire facczie, caricature che non suonano disprezzo per i cavesi, ma stanno a testimoniare l'importanza che la nostra città raggiunse nei secoli passati con il commercio e la oposità dei suoi figli nell'arte tessile e muraria, tanta da attirare e suscitare l'invidia dei salernitani, che a denigrare i cavesi idearono, con livore e cattiverie, cose inaudite, falsificando quelle recitazioni che avevano creato un nuovo genere letterario ed artistico che si affermò nei secoli XIV e XV, e diede vita ed inizio alla tradizione teatrale napoletana italiana.

A Napoli, come nelle altre città italiane, i primi allestimenti di spettacoli in normali sale di teatro si ebbero intorno alla metà del 500.

In epoca anteriore, però, ai titolari, ai ricchi, ai signori si ed allo stesso popolo nudo non mancarono le rappresentazioni capaci di interessare e di divertire.

Il ceppo e l'albero genealogico destinavano agli uni e agli altri questa o quella forma di spettacolo.

Fin dal 400 nelle sale del Maschio Angioino o in Castelcapuano, erano rappresentate «davanti a la Maestà del Re aragones» le farse «allegoriche», nelle quali era proiettato Jacopo Sannazaro, o le farse «realistiche» e «buffonesche» che vedevano eccitare Pirro Anton Cacciolo. Le prime, di natura parascenica e trionfale e mezzo di un terremoto, provocavano panico e disorientamento tra gli spettatori. Nerone non si compose - assicurano gli storici - anzi pretese che nessuno si muovesse dal proprio posto prima che egli avesse completato la esecuzione del brano che stava interpretando.

Le «farse cavales», che trovavano radice e umore nelle buffonerie care al volgo, hanno contribuito a fornire qualche ruolo di comicità alle più moderne satire di costume. Nascevano dalla fantasia popolare: era agevole riconoscere la discendenza dalle antiche esterase latine e, ancor meglio, dal primitivo spettacolo comico dell'Atellana, anche se, a differenza di questo, non apparivano quei tipi fissi stilizzati, precursori delle maschere da Commedia dell'Arte.

Si trattava, quindi, di uno spettacolo composito, appunto «farcito», ripieno, cioè,

di canti, dialoghi, danze e lazzi.

Nelle piazze, nelle chiese e nei conventi le principali feste religiose venivano celebrate con rappresentazioni di drammi liturgici e sacri. Ai signori erano riservate le «gluche» che, come precisa il Croce ne «I teatri a Napoli», erano componimenti brevi, eleganti, classici, legati alle gluche tradizionali per la forma e non per i personaggi che non erano necessariamente pastori.

Le recite erano organizzate nei saloni dei magnifici palazzi; una volta addirittura sul mare. Fu quando don Garzia di Toledo, figliuolo del Viceré, diede una festa a bordo in onore di Donna Antonia Cardona, sua promessa sposa, e su due tirami della flotta napoletana fece erigere un palco, dove fu recitata l'«Egloga» di due pellegrini di Luigi Tansillo.

Anche in questa occasione al testo originale vennero aggiunti versi legati all'avvenimento.

Al popolo, escluso dalle corti e dai palazzi, restava la strada con gli istrioni girovaghi - o le proprie case, ove, in occasione di cerimonie nuziali o speciali ricorrenze, venivano recitate le «farse cavales» che meritano una considerazione non trascurabile tra le più antiche forme drammatiche napoletane. Antiche per modo di dire, ovviamente: perché

**Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913**

ben più antiche origini avrebbe la storia drammatica di Napoli se si volesse pensare ai teatri di Miseno o Taormina o a Sventonito ed all'«Eneddotica fiorita intorno alla figura e alle stramberie di Nerone, il quale, notoriamente acceso da passione per l'arte teatrale, scelse per il debutto sulle scene proprio Napoli. Quivi lo seguì uno stuolo di cortigiani e lo accolse una folla di abitanti delle terre e delle colonie vicine. Alle adulazioni generali non seppe, però, adeguarsi la natura che, a mezzo di un terremoto, provocò panico e disorientamento tra gli spettatori. Nerone non si compose - assicurano gli storici - anzi pretese che nessuno si muovesse dal proprio posto prima che egli avesse completato la esecuzione del brano che stava interpretando.

Il termine «farsa» venne più tardi diversamente inteso nell'uso corrente, risultando sinonimo di breve composizione in chiave grossolana e spiccatamente comica. Allora, invece, la parola era usata in piena aderenza alla sua derivazione da «farcire».

Si trattava, quindi, di uno spettacolo composito, appunto «farcito», ripieno, cioè,

danno di una vittima comune, era causa e pretesto per una serie di improvvisazioni e di trovate buffonesche. Particolarmente presi di mira in queste scorribande satiriche gli abitanti di Cava, detti cavesi ed anche cavajoli. Gian Battista Pino, uno scrittore del Cinquecento, nell'illustrare i motivi di una tale presa di posizione, affermava: «La maggior parte della gente della Cava è di sì grossa pasta che un Carnasciale sarebbe assassinato da Mamma Quaresima, se non avesse alcuni di loro che comparissero nelle farse o nelle commedie o almeno che li contrastasse. Invero è cresciuta tanto loro grossa piacevolezza che non solo qui in Na-

poli, ma per tutto il Regno, anzi quasi per tutta Italia, le commedie che si fanno nel Casinale, senza un personaggio che rappresenti alcuni di questi della Cava hanno sapore di raneischi. Quali fossero in particolare i lati negativi dei cavajoli non è detto compiutamente né dal Croce, né dal Pino, né dal Croce, né da altri che sempre hanno avversato i cavesi di Cava. Ma, certo, i cavesi avranno avuto difetti, debolezze, manie e smanie che è agevole ritrovare in tutti, e sempre, sotto ogni latitudine. Né i primi né gli ultimi, quindi, a meritare canzonature per vizi o per il costume, nella vita, come nel teatro.

Attilio della Porta

## LA GIOSTRA

Racconto di Maria Alfonsina Accarino

E' quasi un'aria di festa quella che si avverte al luna-park. Le caratteristiche bancarelle traboccanti di torrone di ogni varietà, sovraccaricate di giocattoli o zeppe di noccioline, lupini, mazzette (ce n'è per tutti i gusti) richiamano l'attenzione di grandi e piccini. C'è anche il vecchietto coi palloncini variopinti e pare proprio attaccato a quei fili sottili, pronto a spiccare il volo per altri paesi. Come è simpatico con il suo viso raggrinzito in cui fanno spicco gli occhietti maliziosi! Ma un gruppetto di bimbi è fermo lì, presso la venditrice di zucchero filato, nella paziente attesa di poter afferrare la bacchetta col pennacchio di zucchero e affondare la bocca in quella gustosa nuvola bianca. Infine le giostrine. Le autoscontro attirano i piccoli, risolti a sperimentare la guida e a fingere di essere Niki Lauda o qualche altro corridore famoso. Si innalzano e si abbassano gli aeroplani che non riescono a librarsi nel cielo, ancorati come sono sulla terra; eppure è sempre emozionante far finta di volare e immaginare di percorrere enormi distanze e sorvolare immense foreste, fiumi solenniti, ruose cascate, paesi baciati dal sole o addormentati nella nebbia. La giostra che suscita maggior entusiasmo è quella per i più piccoli: molto che rincorrono carrozze d'altri tempi, che si alternano a diligenza, astronavi, camionette della polizia, affiancate da due enormi cavalli.

«Mamma, sali anche tu?» è la domanda che mi sento rivolgere da mio figlio Maurizio. Forse ha notato l'inusuale scintillio degli occhi, forse gli piace poter sognare di essere un poliziano o un astronauta. Gli sorrido e annuisco. La giostra è in procinto di iniziare la sua cinesica corsa. Maurizio scivola spesso nella jeep, io lo seguo un po' emozionata, anche timorosa di apparire ridicola. Ma vengo rincuorata alla vista di un papà, anche lui sulla giostra, che mi sorride un po' impacciato e solleva gli occhi, come per

dire «Pazienza!». Mi aggrappo felice al collo del cavallo bianco con la criniera dorata. E dimentico di essere mamma. Mi pare di ritornare bambina. Il cielo è lo stesso, azzurro nell'aria ancora calda dei meriggi estivi. Solo che qui c'è il mare, ma non lo si sente a causa del frastuono, del vociare, della musica quasi assordante, delle grida e dei pianti di qualche piceiro. Lo si vede, però. Una superficie appena inersata da una lieve brezza che, porta odore di scorbi e di tempi lontani. E mentre gli ultimi raggi del sole ravvivano testoline bionde, castane, brune e fanno arricciare occhi innocenti, mi rivelo fanciulletta, quando con i cugini, accompagnati dalle mamme, prolungavamo la passeggiata fino a piazza S. Francesco e qui sostavamo per qualche oretta, fermandoci presso le bancarelle o andando sulla giostra. «Mamma Alfonsina, sali pure tu?» mi domandava mio fratello e nelle sue parole si avvertiva l'ansia di una risposta positiva. Sorrideva felice: mi porgeva la mano e saltava svelto con me, tutti e due sul cavallo. Era per me, il destriero che mi conduceva in un regno incantato, dove mi attendeva un principe bellissimo; per Gigi, mio

**Da «Poesie del presente»**  
**La giostra della vita**

La giostra della vita  
Corre in un veloce girotondo  
e ogni cosa confonde  
in un'fantasia di emozioni  
Spesso occhi sfavillanti  
d'improvviso si spengono  
per la scelta inattesa  
ma se qualcuno scende  
dalla giostra fatale  
c'è chi sale  
E s'aggrappa felice  
Rincornica la corsa  
Va rapida la giostra  
al suono d'illuse speranze  
Chi ride, chi piange;  
chi gode, chi soffre  
Note diverse,  
armonioso canto della vita  
Un giorno, chissà quando,  
la corsa finirà  
E non si sentirà  
urlare né pianto. A.M.A.

Anche quella notte il professor Gustavo Ritter, naturalizzato italiano, era calato a poco a poco nel sonno al magico richiamo di quel lume rosa...

Ottantenne, ancora in possesso delle sue energie creative, era tuttavia un essere ripiegato su sé stesso, convinto che più nulla dovesse o gli dovesse la vita. Un'esistenza turbinosa la sua, altalenante tra vertici e abissi, infine il crollo! In origine strenuo assertore dell'antroposofia e, quindi, del dualismo storico fra Cristo e Arimane, tra il Bene e il Male, s'era adagiato, dopo le roventi battaglie della maturità, per una sorta di crisi spirituale, nelle dottrine religiose delle «Upanisad» e dei «Ved» indiani, sempre più affascinante dalla teoria della «reincarnazione». Lontano dalle

due sponde, così dell'epan-teismo hegeliano come dei sistemi risentiti a Soren Kierkegaard, si era trovato affine contestato dai suoi stessi allievi, emarginato, ignorato.

Ma l'uomo era ancora più fallito del filosofo. Tre matrimoni, tutti senza prole, due divorzi e la morte della terza moglie a suggello della sua balzana esistenza come maschio; giacché egli, fecondo e forte pensatore, era, peraltro, rimasto un incorreggibile apprendista ed egoista in amore: ostinato a veder nella donna soprattutto il sesso, si rifiutava, non già di riconoscerle un tal valore spirituale, ma una costituzionale incapacità di astrazioni concettuali e sentimentali. Avendo, così, su tali principi fondato i propri rapporti col «partner», era inevitabile che le due prime unioni si risolvessero in autentici disastri; la terza, aveva avuto, invece, a coronamento l'improvvisa fine della nuova compagnia prescelta. Ma proprio quella morte, ch'era stata come l'epigrafe apposta dal destino alle sue squallide esperienze coniugali, sapeva di previsione nei suoi confronti, ad opera della sorte, perché una certa rivalità sentiva di aver meritato, prima che si concludesse la sua vicenda terrena.

Per la verità, Francesca era apparsa all'orizzonte della sua vita come l'estremo raggio del sole occiduo al viandante stremato e stanco che, di malavoglia, si accingeva all'ultimo tratto. Le due donne che l'avevano preceduta, Laura e Diamara, erano state, ciascuna a suo modo, accanite divoratrici dei suoi pascoli spirituali, lasciandogli la bocca amara e asciutto il cuore. A ciò si aggiungeva un terrore della solitudine e un angoscioso interrogarsi sul limite escatologico dell'esistenza, che avevano assunto forma ossessiva. Francesca, in realtà, non aveva fatto altro che raccogliere brandelli di vita, studiandoli, amorevolmente e pazientemente, di ricomporsi, senza tuttavia riuscire pienamente. Egli, comunque, le era grato dei nobili sforzi con cui ella voleva farsi perdonare la propria mediocrità intellettuale e la carenza di levatura spirituale, gratificandolo con la dolcezza e la remissività. E se egli ingenerosamente, talvolta, non esitava a ferirla, rimproverandole la sua ignoranza e, magari della accentratrice, ella non se ne adontava giacché in lui non cessava dal vedere l'uomo di scienza e di pensiero che, un tempo, aveva destato ammirazione ed attenzione da parte di tanti, anche se oggi non era che un sopravvissuto a sé stesso!

Gli anni, inoltre, raffreddati dall'età e le esuberanze del temperamento impetuoso ed egocentrico, lasciavano e lunghe cicatrici, che vivevano della luce riflessa del passato, come un paesaggio di notte lunare; nell'altra, una lunga e frastuonante nubianza aveva trovato come un risarcimento realizzandosi in quella scelta, accettata con spirito quasi materno e rinunciatorio. La loro unione, pertanto, incarnava un compromesso che avrebbe

potuto dirsi felice, se la felicità fosse di questa terra e non vi fosse stato l'enorme divario di sensibilità e di cultura.

Coi risparmi di lei, giacché egli era rimasto povero e viveva con la non lauta pensione di docente universitario, avevano acquistato ed arredato un piccolo attico contornato da una lunga balconata, che Francesca aveva ben presto trasformato in una ridente serra, giacché le opere di giardinaggio domestico costituivano l'unica sua passione.

Un giorno Francesca, ch'era più giovane di pochi anni, era tornata a casa con un'artista lampada di plastica color rosa per la notte, e gliel'aveva fatta trovare, per la sua festa, sul comodino al posto di quella che il professor Ritter teneva gelosamente da anni perché sofferente di claustrofobia; e gli aveva detto: «Questa lampada ti terrà compagnia quando non ci sarò più...»

Era trascorso, infatti, qualche anno da quel giorno, che Francesca non se la ritrovò al proprio fianco nel letto, ove solava rannicchiarsi come un uccellino nel suo piumaggio, allorché si destò, come gli accadeva spesso, sul finir della notte. Col cuore quasi presago ed il viso ansante si levò immediatamente, giacché mancavano alcuni minuti alle sei e Francesca abitualmente, con precisione cronometrica, iniziava la sua giornata non prima delle sei e mezzo, preparando il caffè, che

Leggete  
Diffondete  
Abbonatevi a:  
**«IL PUNGOLO»**  
gli recava poi al letto... Si trascinarono quasi a fatica nel corridoio, chiamandolo ripetutamente a gran voce. Il balcone della cucina era aperto, e il soffio di un'alba primaverile, gonfia d'aromi e di brezza, lo investì, dandogli le vertigini. Sul fornello, di già acceso, il bricio bolliva tumultuando nell'ambra schiuma della miscela. Spense il fornello ed aspirò a piene nari l'aroma del buon caffè ch'ella sapeva fare e col respiro sempre più greve, il cuore che gli cozzava contro il petto quasi a sfondarlo, uscì sulla balconata, come un dannato. Il pavimento appariva alquanto bagnato; accanto a un vaso di ortensia era poggiato l'annaffiatoio; rose e tulipani mostravano i fremiti delle loro corolle, come in attesa di mani gentili che ne prendessero cura... Quasi attratto da un richiamo, si diresse all'angolo della balconata, ove Francesca aveva ricavato un piccolo chiosco per la sista nelle ore di canicola... Ed ella era proprio lì, riversa sopra una vecchia sdraia, gli occhi socchiusi, le braccia abbandonate sui braccioli della sedia che pareva dormisse; un timido raggio dell'albagante luce, filtrato dal tetto di foglie, le cadeva sulla fronte serena. La chiamò così più dolci nomi, ripetutamente la scosse e, quando capì ch'era morta, le cadde in ginocchio davanti affondandole il ca-

po in grembo, sempre invocandola con una voce che non più aveva di umano!... In quell'atteggiamento fu trovato più tardi...

A questo pensava, forse, il pover'uomo mentre scioglieva nel sonno che gli conciliava l'alone rosato di quella lampada. Anche Francesca, da qualche anno, era stata ingoiata dal passato, ombra fra l'ombra, ma ricordo struggente... Una donna a mezzo servizio l'accudiva per le sue necessità e per il governo della casa, aveva decisamente rifiutato esortazioni e consigli perché si ritirasse in un buon pensionato; sarebbe rimasto tra quelle mura, dove, accanto a Francesca, aveva conosciuto la pace dopo tante burrasche! Non aveva problemi economici, perché ella, oltre all'appartamento, gli aveva lasciato un discreto gruzzolo, con la pensione, gli avrebbe consentito di vivere tranquillamente gli ultimi suoi giorni.

E il filosofo, tanto interessato, negli ultimi tempi, ai problemi della reincarnazione, forse sognò in quella notte, rivivendo, sotto quella veste, le varie tappe della sua vita; e quel sogno, come un film, deve avergli, a un certo punto, ridestato con crudi baleni gli angosciosi ricordi sino a un grado di tensione critica che lo ha fatto destar di soprassalto. La lampada s'era inspiegabilmente spenta; ed egli, anziché rendersi conto del guasto, avvertendo prossima la propria fine per un malore improvviso, deve aver avuto ancora la forza di trascinarsi nella cucina, presso quel balcone, donde era andato alla ricerca del corpo senza vita di Francesca.

Quando, infatti, alcune ore dopo, su allarme della domestica, i vicini, sfondata la porta, irruperono nell'attico, egli fu trovato abbandonato sopra una sedia, gli occhi sbarrati in un'indivisa espressione di terrore, mentre con la destra stringeva ancora la penna con cui, su di un foglio improvvisato, in una grafia incerta e vacillante, aveva vergato queste righe: «E' l'alba, ancora un'alba di amarezza... La lampada si è spenta, Francesca è morta una seconda volta... lasciandomi per sempre... L'uomo, se davvero si reincarna, non si emenda e forse non si riscatta... Sempre gli stessi errori. Ella m'è apparsa all'ingresso di una caverna immensa tutta nera e, con una lucerna che reggeva in una mano, mi ha aiutato ad entrarvi... Poi non l'ho vista più... E' sparita... Muoio...» Segnavano brani indistinti e poi, con lettere sempre più contorte: «desidero essere cremato...». La firma era pressoché indecifrabile.

Già nella strada, ormai brulicante di traffici, il fiume dell'esistenza aveva ripreso il suo ritmo tumultuante, in cui annebbiano le piccole storie dei... più piccoli uomini. Ancora una storia, dunque, quella dello sperduto attico, s'era conclusa sul filo d'un sogno che aveva collegato due anelli della medesima catena.

E una lampada aveva fatto da innesco alla rapida conclusione del dramma!



# ALDO MORO UOMO BUONO, MITE, SAGGIO, INNOCENTE ED AMICO

Alla sconcertante e tragica morte del Presidente Aldo Moro un silenzio di dolore immenso, che, in verità, ebbe inizio il 16/3 ed in crescendo al 9.5.78. Crudeltà e torture infinite, un quid... un evento, che non dovrebbe dirsi ma è un comportamento umano!... A tanto la pace cristiana di Paolo VI con il verdetto: UOMO... Il Papa ha inteso dare il senso più alto durante il rito in suffragio dell'indimenticabile Presidente della D.C. Nel 58 gg. ha ricordato, con ammirazione, la vita disponibile della Caritas e dell'Unesco International, il messaggio del Papa (Vi prego in ginocchio...) e quello del Segretario Generale delle Nazioni Unite (per quest'ultimo pur si volle mettere in discussione e con disonore da parte di alcuni partiti!!!). A tanto il limpido e fermo intervento della Farnesina sulla legittimità dell'atto e sul pretesto e valido contenuto del messaggio). L'agire governativo, con esso il Presidente, che ha vissuto e vive nei ritmi senza pause, dovuto e contenuto.

In verità mia lettera del 10/3, durante la crisi politica, al Presidente Moro, che ho stimato da anni e devo rendere affettuoso atto per il legame al Prof. Moro al caro Prof. Ave. Tesaro ed ancora al Prof. Segretario. Gli Letterati ed al Diputado reg. Av. Piatto, entrambi vogliono il loro lavoro politico-sociale con tanta bontà. Mia lettera 20.3.78 di dolore, apprensione ed affettuosa stima alla Sig.ra Eleonora Moro e familiari con riscontro 5 m.s. Dinanzi all'agghiacciante evento verificatosi, l'amaranza è immensa e l'intera umanità ha visto lesi i principi elementari della stessa convivenza umana. Aldo Moro ha vissuto nella legge divina, nei 10 Comandamenti, trionfo della persona umana, nella legge delle leggi - la Costituzione - pagine ricche di vita nei principi della libertà. Ed ora un consuntivo ed un preventivo... la storia, afferma Cicerone, è testimone dei tempi; luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera... L'Italia vive nei pericoli per pensieri ed azioni di movimenti politici coloro che sono investiti di poteri ed hanno rapporti, nonché di coloro pur usufruendo di beni e servizi statali contrastano il bene comune, la serenità della vita familiare-sociale, l'organizzazione statale. A volerlo pindarico: quale vuoto finanziario per lo Stato per l'ordine pubblico (triste vicenda Moro e circostanze varie e continue). Gli esecutori della violenza hanno fatto della violenza e della morte la loro amantissima, ricevendo piacere dalla violenza, al contrario di coloro, che ricevono piacere dall'amore. E' certo che è più facile attizzare il fuoco che spegnerlo. Ad hoc i versi di Esenin di gran più piacevole/osservare le stelle che sottoscrivere una sentenza di morte/di gran lunga più gradevole ascoltare la voce dei fiori... che vedere i fucili che uccidono.

Tout se tient (a ragione): idee e responsabilità storiche si legano tra loro. Il padre degli agenti della violenza si chiama - marxismo - ; il tempestoso oceano culturale dei nostri tempi (Marcuse...) spinge alla vita morta al bene ma alla sete di sensazioni e di droghe, protesta all'odio contro la società da abbattere, senza dare un corso sereno al fratello!!! (compagno), come le disastrose esperienze storiche del socialismo (remote e recenti ampiamente riportate anche da quotidiani). Nel cuore del Cattolicesimo (contro indicazione) a Roma, l'associazione internazionale cultural foundation, una fioritura del male, non per pace interiore e per impegni di vita civile in contrasto ai limiti della legge penale ed al lavoro concreto (denunciata all'A.G. dal Ministero dell'Interno). Quante manifestazioni, quante fatti, gazzare davanti a situazioni serie (nel 1977 uccisi 77 persone dell'Arma benemerita Carabinieri), le occupazioni e danni

negli Istituti scolastici, le marce, i concerti pop, la lotta indiscriminata al datore (padrone... privato, Stato, Enti), la sfortunata di accese polemiche (fra esse contro la Chiesa-Concordato-insegnamento della religione...), la corsa a norme per abbattere la famiglia, il recente provvedimento - aborto - (lasciando valutazioni nel contempo ragioni di salute da considerare ma condizioni economiche e sociali!!!) il confluente è lo Stato per la spesa mastodontica e le conseguenze di gazzare a breve distanza. Di certo in petto il referendum in merito che volevano irresponsabili e senza fini di bene. I consultori familiari con previsione di spesa a carico dello Stato di 50 miliardi annui! La baldanza e cattiveria in merito al referendum per abolire: abolire, cancellare la legge Reale, che ha il fine della difesa della società e dello Stato. Il danno morale e materiale, pur contrastando la Costituzione, leggi civili, la Dichiarazione dell'uomo, i Comandamenti di Dio, per i proprietari, bersagliati e privati del diritto di proprietà, del possesso dei loro beni e dopo tanti sacrifici e lavoro per costituirsi una casa, con l'aggiacchiante verdetto: il finto inferiore alla rendita catastale, che costituisce punto per il fisco, mentre norme a catena da anni - blocco dei posti - , provvedimenti che di certo, cerebrum non habent. Il fisco: una frettolosa normativa che ha reso il soggetto un complicato carteggio - denuncia - e con l'autotassazione un pagamento a ripetizione subito ed in anticipo.

E la scuola (lasciando termini vuoti: componenti - aggiornamenti - operatori) tempo pieno-scuola varie utili, ed inutili il drammatico e fulminoso provvedimento sono parsa del voto (tradizionale e sic et simpliciter voto indicativo) con la nuova forma della scheda ecc. dando una spesa per la sola metà delle schede, non nella parte intera lire 350milioni. Un fiume di consigli in loco, provinciali, regionali e centrali.

Per la droga invece di dare pene agli spacciatori ed a coloro che desiderano drogarsi (anche i vecchi selettati nelle vie composte o nei paesi rurali conoscono gli effetti della droga), continui dibattiti! spese a carico dello Stato a pro di tutti rivoluzionari della salute pubblica.

Mentre l'Agricoltura rimane nella dimenticanza e corre verso l'irreparabile; addio alla mater... agrum... menibus suis coalebat (elogio storico e verità per la necessità della vita).

Placet e de veritate concludere: necessita una cultura ampia, concreta cioè il possesso di beni spirituali, utili per superare le difficoltà della vita. Una scuola che faccia della cultura l'arte del buio vivere. Una cultura (processi di sintesi e di concentrazione, senza dispersioni varie e continue, come spesso disposte) tale da riempire i nostri canali mentali (George Miller) con oro e non con scorie. Idee varie e particolari, un'idea generale (punti fondamentali) al fine di avere ordine e sistema per il prosieguo: raccogliere, condensare e organizzare il sapere; disponibilità e funzionalità nel bene.

L'esercizio pieno e nel bene a pro della società e dello Stato dei tre poteri (quello di fare le leggi, quello di eseguire le pubbliche risoluzioni e quello di giudicare i delitti e le liti - Montesquieu -).

Per tutti al diritto deve corrispondere il dovere (quanto lontananza per molte categorie). Solo, nel lavoro, questo atto morale che sta in una a tutte le attività del pensare, possiamo ritrovare noi stessi.

Ad hoc l'affermazione di Aldo Moro: «Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere».

Iannuzzi Candido

# Al Provveditore agli Studi di Salerno

Sig. Provveditore,

Non le prospetteremo, con la presente, la condizione della Scuola nel Salernitano, né quella della sempre più spesso contestate graduatorie di professori, la cui collocazione gerarchica, in seno alle stesse, appare quanto meno simile al «Divaletto di Cartesio», non facendo, altresì conto, che il riconoscimento di errori materiali d'Ufficio, comporta, spese talie, la proposizione di ricorsi, che si risolvono, se va tutto bene, nel giro di 3 o 4 anni. Siamo a Settembre e con l'occasione, non possiamo esimersi dall'augurare Le «Buon inizio di Anno scolastico» ce ne corre l'obbligo e con tale augurio, ne formuliamo un altro e cioè di fare in modo, che dal vertice scolastico provinciale, all'ultimo operatore della Scuola si usi di più quella «Probità Intellectuales tanto preconizzata da MAX WEBER e purtroppo, oggi, del tutto disattesa, ad ogni livello. Nella Scuola, poi, si avverte ancor di più, il disagio se non la condizione d'inferiorità di chi

Ieri il precetto era:  
onora il padre e la madre  
oggi, incede.....



## Scambi Culturali Musicali fra Sassari e Salerno

Incerti manifestazioni culturali si sono svolte a Salerno nell'auditorium del «Volto Santos» con l'intervento di un folto pubblico di amanti della musica e del canto. Uno scambio alla insegna della grazia e dell'amizizia è stata appunto quello che ha visto protagonisti studenti di Sassari e Salerno.

Le manifestazioni organizzate dall'Associazione Musicale Salernitana «F. Poulenc» cui prendevano parte i flautisti Jana Bitti (sassarese), Maria Luisa e Guido Paganino (salernitani) hanno messo in luce un ottimo livello tecnico individuale ed una stupefacente fusione d'insieme, risultati questi, raggiunti grazie alle ben note qualità didattiche del M. Domenico Giordano insegnante di flauto nel Conservatorio di Sassari.

Dai tre flautisti abbiamo potuto ascoltare musiche di Bach, Vivaldi, Donizetti, Telemann e Doppler, nelle quali hanno saputo creare con questo antico strumento un perfetto equilibrio tonale, rilevando i giovani musicisti doti di talento innate, unite ad una rigorosa preparazione.

Nella serata conclusiva ab-

biamo ascoltato una bellissima voce quella di Adriana Giunta, accompagnata al pianoforte dal M. Giancarlo Cuciniello, la quale per le sue spiccate capacità interpretative, le sue limpide e rigorose doti vocali, meriterebbe un capitolo a parte, anche per approfondire lo studio su questa giovanissima soprano e per un viaggio più ampio e dettagliato.

Ma per dovere di cronaca diremo che Adriana Giunta diplomata al conservatorio di Sassari e vincitrice di numerosi premi in Italia e all'Estero (attualmente è reduce da successi in Bogotà), ha deliziato il pubblico salernitano con un programma quanto mai impegnato, quasi interamente dedicato a Puccini, mettendo in luce una voce poderosa e limpida, rinnovando con la sua magistrale interpretazione i fatti della vocalità dei soprani drammatici di cui da un po' di tempo non eravamo avvezzi ad ascoltare. Siamo certi che Adriana Giunta, un'anima sospesa tra note e poesia, con la sua bellissima voce, farà trovare e vibrare in un sentimento nuovo le dimensioni della musica lirica.

Renato Agosto

**ceriello**  
forniture scolastiche

Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 22962

## «Costume e Società»

# VERSO QUALI PROSPETTIVE?

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

Se vi è stato un tempo determinato dall'incertezza quello è il nostro tempo. Non abbiamo più certezze, né valori assoluti, non siamo più sicuri di ciò che è bene e ciò che è male, non sappiamo più cosa insegnare ai nostri figli. La morale tradizionale, come le abitudini di vita, il galateo, l'etica sociale, tutto è stato messo in discussione e travolto dal tempo.

Sono apparse filosofie ed ideologie quali il nihilismo di Nietzsche riprese da alcuni contemporanei, e l'ideologia del rifiuto del sistema globalmente inteso con le conseguenze più logiche, quali la droga, la mancanza di rispetto per la vita, la violenza, l'apatia che in gradi di più o meno elevati interessa quasi tutti i giovani del nostro tempo.

Ma anche Cartesio aveva lasciato una morale provvisoria pur dubitando di tutto.

Siamo tutti alla ricerca di qualcosa di nuovo, di più valido, di più rispondente alle esigenze dei tempi nuovi. Qualcosa che coinvolge docenti e discenti, educatori ed educandi, genitori e figli, qualcosa da scoprire in-

sieme, sperimentando, riprova, discutendo, ma cercando, sinceramente. Vi è la ricerca di un nuovo equilibrio, di un nuovo modo di vivere, di una maggiore autenticità, di una nuova ecologia, tutti elementi positivi che devono condurre a nuove strategie per la vita. Ma mentre alcuni sinceramente cercano, dibattono, sperimentano, si lasciano coinvolgere, altri tirano le vele nella loro barca e approfittano del clima di incertezza che regna in ogni aspetto del vivere civile, dalla politica alla vita sociale, dalla pedagogia, alla pratica, alla economia, per cercare il proprio tornaconto per restare sempre a galla approfittando del mal di tutti come diceva Giusi.

Si assiste in questo periodo al fiorire di una nuova religiosità, di tipo carismatico, che porti all'uomo angosciato del nostro tempo la certezza.

Le nuove scoperte scientifiche sulla sacra Sindone danno a chi ha fede e a chi ricerca la verità una nuova prova scientifica della divinità di Cristo, che già come personaggio storico era sta-

to ampiamente eccettato e amato da tutti gli studiosi appassionati.

Questa nuova certezza può offrire all'uomo la speranza di cui ha tanto bisogno.

La speranza è uno dei punti intorno ai quali si annoda il mistero dell'uomo. Diceva Pierre Masset nel suo saggio «Per una filosofia della speranza» che «La speranza è viatico per l'esistente e aggiungeva l'Occidente ai pensatori di questa fine di secolo, se vogliono che il loro pensiero non sia estraneo rispetto alla vita, lavorare per costruire una filosofia della speranza che ne assicuri i fondamenti e che la giustifichi e più avanti «Sola giustificazione vera ed ultima della speranza umana, la speranza che spera, che attraversa le nostre aspettative, le nostre utopie, i nostri insuccessi che le prende su di sé e le oltrepassa, e che non è pienamente se stessa, se non essendo speranza oltre la morte, la speranza che spera in qualcosa che spera in qualcosa: essa è la risposta alla chiamata dell'essere infinito e trascendente».

Mentre gli uomini deludono come è esperienza di tutti

## VENDESI

in Napoli appartamento Via R. Falvo (Vomero), piano II, inter. 4 quattro vani utili oltre saletta, corridoio, cucina doppi servizi, Termosifone centralizzato. Rivolgersi Av. Filippo D'Ursi Cava dei Tirreni Telefono 841184 - 841913

è consapevole di vivere ed operare in un'Italia ad una dimensione double e per cui, il male maggiore vien riflesso sulla future, innocenti generazioni. Le cui condizioni sono plasmate, a seconda di chi occupa, assai indegnamente, il posto a sedere, dietro una cattedra. Certo, se alla sprovvedutezza ed ineptitudine di numerosissimi docenti, si accoppia, quel loro modo, provinciale e soggettivo, di prospettare e vedere le cose, allora l'esame radiografico della condizione scolastica è per davvero trasparente e leggibile ad occhio nudo. Bisogna ammetterlo, oggi, abbiamo nella scuola, docenti che leggono in un sol libro, come altri che di quell'unico loro quotidiano giornale, hanno fatto il credo, chi viceversa inchinarsi - costringere gli allievi a inchinarsi all'ideologia ivi praticata. Ci segua, nel nostro dire, abbiamo avuto modo, conoscendola, tempo fa, apprezzare la Sua rettitudine ed obiettività, ma da solo, cosa può fare e cosa possiamo da Lei pretendere, se le direttive, sagge o men sagge, vengono da Roma e solo da Roma, certi altri ordini di servizio, vengono importati. Premesso quanto innanzi e riconoscendo, per il momento, qualsiasi altra priorità a fatti non concernenti l'oggetto della presente, ci interessa, per ora, far cenno della Sua condotta antiscuola nei confronti dell'Intesa dei Sindacati Autonomi (Cisl - Cias - Fisi - Snals - Unsa - Uil) tenuta, in occasione delle ultime nomine dei componenti nei Consigli Scolastici distrettuali e provinciali, tenendo in non cale, la sentenza n. 54 del 6 marzo 1974, che ha precisato il criterio della maggiore rappresentatività: «Non si riferisce ad una comparazione fra le varie confederazioni nazionali, sebbene ad una selettività - che può essere conseguita da ogni confederazione sindacale - della loro forza rappresentativa ma tutti quelli caratterizzati da una capacità effettiva - anche se minore rispetto ad altri - di rappresentare gli interessi sindacali, da un'organizzazione ed articolazione di indubbia esistenza». D'altro canto, l'art. 39 della Costituzione, nel recitare: «L'organizzazione sindacale è libera non conosce la figura del «Sindacato rappresentativo» da ciò deducendosi, come la Pubblica Amministrazione ricorra nella sua opera di individuazione dei Sindacati, più rappresentativi, a criteri mutevoli, contraddittori e non di rado, incontrollabili. Sono, così, per prassi costante, privilegiate alcune organizzazioni sindacali a danno di altre, in particolare della CISA, per prevaricare atteggiamenti spregiudicati, contro elementi principi di Democrazia, che sanciscono il rispetto delle minoranze. Quanto da noi lamentato, ha ricevuto, di recente, il suffragio di una sentenza della Magistratura Ordinaria, che ha colto il ricorso avanzato dal segretario provinciale della CISA del VENETO, il quale, ricorrente, aveva modo di lamentare: «L'esclusione dei propri rappresentanti e di rappresentanti dell'Intesa dei Sindacati Autonomi della composizione dei consigli scolastici distrettuali e Provinciali, nonostante che l'Intesa, di cui in parte la CISA, abbia una rappresentatività di lavoratori superiore ad altri sindacati facenti parte della Federazione Unitaria, dalla quale sono stati esclusivamente attenti i rappresentanti dei lavoratori. Anche nel Veneto, i Provveditori agli Studi, avevano nominato - negli organi scolastici collegiali, solo quei Candidati appartenenti alla Confederazione CGL-CISA-UIL, escludendo i segnalati dell'Intesa. Il 6 aprile scorso, il segretario CISA del Veneto, come accennato, presentava, il suo esposto al Prefetto, sollecitando la dichiarazione di accondiscendenza del Provveditore ed il conseguente annullamento delle nomine, arbitrariamente effettuate nei Consigli Scolastici Provinciali. Il pretore dott. PALATELLA, nell'accogliere il ricorso, si pronunciava nel modo che segue: «Ritenuto che l'attività antisindacale possa estendersi non solo in comportamenti limitati dell'attività sindacale in generale, ma anche con comportamenti che comprimono e limitano l'attività di un Sindacato privilegiando l'attività di altri sindacati, in modo arbitrario e pertanto discriminatorio della CISA e dell'Intesa dei Sindacati Autonomi, non sia giustificata l'esclusione dei loro rappresentanti e a vantaggio di altre organizzazioni sindacali, degli organismi rappresentativi della Scuola, e che pertanto si sia attuata da parte del Provveditore una ingiustificata discriminazione nei confronti della CISA e di tutta l'Intesa dei Sindacati Autonomi, si ordina al Provveditore agli Studi di Vicenza di cessare immediatamente la condotta antisindacale che si è concretata nella nomina di soli rappresentanti della Federazione unitaria nei consigli distrettuali e provinciali scolastici, con esclusione di rappresentanti della CISA e della Intesa dei Sindacati Autonomi, mediante l'annullamento delle nomine effettuate ed una rielaborazione delle stesse che tenga conto delle candidature di tutti i sindacati riconosciuti, in ragione della loro effettiva proporzionalità, rappresentatività, e quindi anche dei candidati indicati dalla CISA e dalle altre organizzazioni sindacali autonome».

Ed ora, sig. Provveditore, anche se, come ben sappiamo ha agito in perfetta buona fede, su istruzioni tassative del Ministro dell'Interno, che come è noto è vero che la sentenza ha efficacia a livello nazionale? Potranno i già esclusi, essere inseriti, come è loro diritto, in quegli organi collegiali appositamente creati, per una effettiva, concreta e non fittizia gestione democratica della Scuola? O non piuttosto, agirà nel loro confronti la premeditata, odiosa, soprattutto immotivata discriminazione di cui alla presente? Ci scusi, sig. Provveditore, per lo sfogo, e ci creda, l'Italia non sarà mai «Una d'Arme, di Lingua, d'Altre, di memorie, di sangue, di cose» sino a quando i criteri di selezione di docenti dello Stato, saranno improntati a due misure, ovviamente difformi, e sino a quando il WEBER continuerà ad essere ignorato ed esisteranno cittadini - Federazioni sindacali di I e II categoria o altre da tener in nessun conto, benché di fatto operino legalmente, sotto gli occhi di tutti e quindi esistono.

Cordialmente

Giuseppe Albanese

**VECCHIA FORNACE**  
SULLA  
Panoramica Corpo di Cava  
metri 600 s/m  
Cueinu all'antica  
Pizzeria - Braze  
Telefono 461217



# fra CRONACA E STORIA Due non bastano

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

## DIRITTO ALLA CASA

«Occorre sapere quale fosse, a quell'epoca, il problema dell'alloggio in Russia: un anno di pratiche e di intralazzi non bastava mai per ottenere un appartamento, in città, in cui alloggiare la famiglia. Stalin aveva il potere di distruggere, in un solo giorno, tutti questi sforzi, inviando in Siberia questo o quel funzionario, che vi vegetava, non avendo altra distrazione che la caccia».

Boris Savarin  
Tra i flussi e i riflussi di programmi governativi nel settore edilizio, il fabbisogno di casa delle giovani generazioni di contro alla Onnipotenza Impotenza della Pubblica Amministrazione è ai limiti dell'allarme generale. Per sanare lo squilibrio persistente, sarebbe necessario, costruire abitazioni civili, per molti anni, in eccesso, rispetto al fabbisogno annuale, ma quando si comincerà, per davvero, a dar sotto? In che conto sarà tenuto l'appello per la casa, del Presidente Pertini in occasione del Suo insediamento al Quirinale? E' da supporre che in Italia esistano delle forze sociali, politiche ed economiche, che hanno interesse a non risolvere il problema, chissà per quanto ancora, la loro identità più che sconosciute assume aspetti cangianti, quasi irrisolvibili, a seconda le stagioni. In questo stesso numero di giornale, riportiamo un'ennesima protesta della senza tetto, purtroppo vanificata dai vaniloqui a livello centrale, più che periferico, dalla incompetenza di chi dovrebbe provvedere, da quanti non avvertono come proprio il problema che è poi di tutti. E a dire che l'edilizia è un settore complesso e vario, che da solo darebbe un duro colpo alla disoccupazione giovanile. Ma quando saranno utilizzati quelle migliaia di miliardi appositamente stanziati ed immobilizzati presso l'istituto di Credito? Un aspetto del potere praticato dall'Onnipotenza prima Segretario del PCUS, poi dittatore di tutte le Russie: Giuseppe Stalin, era appunto quello di sostituire alla Burocrazia per imporre, dall'alto il Suo volere, anche in materia di abitazioni, decidendo il trasferimento di burocrati inetti e comunque non all'altezza del compito. Ma il problema, al punto in cui è oggi in Italia, forse nemmeno Stalin, in persona, riuscirebbe a risolverlo, secondo le aspettative di troppi cittadini, tanto la condizione generale di confusione, scoraggiamento e disorientamento. In questi ultimi anni, dal '63 a tutt'oggi, si è perpetrato, secondo i Principi della Economia Politica, il fenomeno della «Distorsione dei Consumi» in virtù del quale, i consumi privati non goduto di una espansione armonica se non accelerata di contro a quelli pubblici, che hanno subito una recessione. Tra i primi a non averne il consumo di automobili, elettrodomestici, televisori etc., tra i secondi, appunto, le abitazioni e

le infrastrutture come le strade ed i mezzi di trasporto, i posti letto negli Ospedali, i servizi Sanitari etc., il cui consumo è in una condizione di assoluto, quanto deleterio immobilismo. La crescente domanda di abitazioni è rimasta inesausta, troppo a lungo, nonostante i ripetuti interventi nel settore dell'Edilizia Popolare, il grosso della edilizia residenziale è stato fra l'altro, opera di privati, coraggiosi, imprenditori. Qualche dato statistico: Nel decennio di espansione tra il 1951 ed il 1961, la percentuale di investimenti pubblici hanno subito una caduta progressiva sino al livello trascurabile del 5,8%. Mentre gli investimenti privati hanno continuato a crescere. Ed intanto scuole, Provveditorati agli Studi, Uffici Finanziari, Centri Giudiziari trovano assai presso costruzioni destinate a civili abitazioni, mentre presso gli assessorati regionali ai lavori pubblici, sono giacenti, inutilizzati, migliaia di miliardi di lire destinate alle pubbliche costruzioni. Colpa della burocrazia? Niente di più inesatto, anche se Balzac sosteneva che: «La Burocrazia ha un potere gigantesco amministrato da pignoni». Non ci si raccapezza più. Qualcuno eccettua la mancanza dei soldi o la loro scarsenza, in specie nei Centri Urbani. Eppure basterebbe leggere anche senza impegno, un semplice manuale di Econo-

mia Politica per comprendere ed apprendere che il provvedimento più logico sarebbe dovuto essere quello di ridurre la scarsità dei suoli, rendendo più vicino suoli lontani, mediante la costruzione, in ogni centro urbano, di un'adeguata soddisfacente rete di pubblici trasporti. Certamente nei Centri Urbani, se la irradiazione dei pubblici trasporti fosse stata molto più razionalizzata, sarebbe risultato indifferente al lavoratore come al cittadino comune abitare a dieci o venti chilometri dal Centro Cittadino, se bastava, per raggiungerlo, una semplice corsa di pochi minuti di metropolitana. La collettività avrebbe dovuto sopportare i costi connessi al costo delle infrastrutture ma avrebbe risparmiato i costi connessi allo sviluppo della privata, individuale motorizzazione. Di conseguenza, i traffici cittadini sarebbero stati, molto meno congestionati, si sarebbe altresì evitato l'abusivo indiscriminato concernente l'elevatissimo prezzo delle case di abitazioni. Ecco, a cosa può condurre l'inefficienza di un pubblico apparato, si tira dietro, irrisolti ed irrimediabilmente, centinaia di altri problemi minori. Ed intanto, il futuro sembra di già cominciato nelle città meridionali si attende impo-

Stalin inviava in Siberia i suoi poco attivi funzionari, li esiliava nel giro di ventiquattrore, con l'obbligo di rimanervi, per tutta la vita. Ed in Italia cosa si attende ancora? Visto che lo stesso PCI è disposto a collaborare in tal senso? Perché non si prende in parola? In considerazione che il Suo assenso a maggioranza? O si dovrà tornare alla pratica degli espropri proletari? Siamo tutti in attesa di una risposta in proposito, materializzata soprattutto di fatti concreti, di tante abitazioni, o che ciascuno possa costruire il suo futuro, protetto dalla intemperie meteorologiche e sociali, benché, sino ad oggi, non ne sia stato esente o addirittura collettivamente imperscrutabile la figura di promotore di tanti sistemi sociali, che pur assecondandosi, hanno bisogno di lunghi anni per cicatrizzare le doloranti ferite.

Giuseppe Albanese

## Le controversie di Previdenza Sociale Parliamone pure... ma a che serve?

In vari convegni di studio, i quali meritano ricordo quali organizzati nel 1975 dal Patronato ACLI e le giornate di studio del 1977 a cura del Centro nazionale di studi di diritto del lavoro si è constatato il fallimento della legge n. 533 del 1973; segnatamente per le controversie di previdenza sociale. La rapidità, l'efficienza, l'economicità, che dovevano essere i pilastri della riforma sono del tutto carenti, e così sono rimaste più aspirazioni e le strutture necessarie a soddisfare la domanda di giustizia. Dell'argomento hanno parlato di recente, all'Università di Salerno, avv. Agostini, capo del servizio legale del Patronato INCA e i proff. Crispi, Pannain e Verde.

Sembra superfluo ricordare quanto scrissero, con visione purtroppo profetica i proff. Cannella e Chiappelli (sin dal 1974 ne «La Rivista italiana di previdenza sociale») ed io stesso nel 1973 ne «La previdenza sociale nell'agricoltura» (pag. 359) oltre che parlarne a Firenze nella giornata di studio dell'A.D.D.L.S.S. del 2 febbraio 1974 (gli atti editi da Giuffrè a pag. 221) e quanto hanno scritto e scrivono ormai tutti i giornali italiani, anche non specializzati, riportando l'opinione pessimistica anche dei magistrati del ramos. Di pochi mesi fa (novembre 1977) è l'inchiesta di Luigi Vaccari ne «Il messaggero» di Roma.

Il disordine sul fallimento della riforma (e sulla necessità di correggerla) su cui scrisse l'anno scorso ne «La Giustizia» si salda con quello sul (tuttora) alluvionale contenzioso delle pensioni di invalidità dell'INPS (anche se la soccombenza dell'Ente nell'ultimo biennio si è relativamente ridotta), ma l'Ente paga sempre anche se vittorioso, le spese di spertica medio-legale e quello sulla crescita

Dai tempi di Enrico De Nicola, non sentivamo parlare o minacciare, né tanto meno rendere esecutive dimissioni di uomini politici, in Italia, un Istituto, se tale ci si può chiamare, quasi per trent'anni in disuso; ultimamente però è rimbalzato agli onori delle cronache nazionali e mondiali, dopo l'uscita dalla scena politica degli on. Li Cossiga e Leone. Se queste ultime dimissioni non servite a qualcosa, allora ben vengano delle altre, allo scopo di rigenerare la vita sociale e politica italiana, è l'ora che molti altri si allontanino, per sempre, dalla vita pubblica, presuendo che le loro dimissioni con i ministri ed altri, ancora come Parlamentari. Se da tutto ciò dovesse scaturire il bene del Paese allora, oggi e sotto il soleone, a gran voce chiediamo le immediate dimissioni di quanti, o per inerzia o per incapacità, non sono in grado di far

funzionare i loro rispettivi Ministeri, o addirittura per corruzione, hanno trafugato danaro pubblico, per arricchimento loro e dei loro familiari o dei rispettivi Partiti di appartenenza. Abbiamo questa intelligenza, li supplichiamo un posto negli uffici comunali è in loro attesa. Pensare che all'ora Ministro della P.I., ai primi anni del presente secolo, Nunzio Nasi, per l'alienazione di poche suppellettili e mobili del Ministero, fu processato, politicamente distrutto e mai riabilitato, sebbene, oggi la generalità riconosca la sua innocenza. Non saremo accusati di apologia di Fascismo, se ammettiamo sia pure a denti stretti, che gli unici edifici scolastici, in Italia, degni di questo nome, agibili, architettonicamente prestigiosi, rimangono quelli risalenti al fascismo ventennio, con quello stile architettonico ad S, ove chiunque poteva allora e

può oggi ravvisare l'iniziale dell'abborrito dittatore. Poi 30 lunghi anni e più, di suture, di toppe, di rabbacchimenti, di soluzioni temporanee, di pannicelli caldi, come se ci trovassimo, in perenne stato di guerra, mobilitati e sotto l'incubo di bombardamenti, letteralmente accampati, così nelle Scuole, come nei pubblici uffici: Provveditorati agli Studi, Uffici finanziari etc., in attesa forse nella normalizzazione della vita sociale, avvenuta subito dopo la liberazione? E' per questo e solo per questo che il Ministro dei Lavori pubblici, paghi, oggi anche come erede per i suoi predecessori, se ne vada. Ma non dovrebbe essere il solo, dovrebbe fargli buona compagnia il Ministero della P.I., per aver compromesso la salute di tanti scolari, costretti a frequentare aule di Scuole, che tali non sono, ma sarebbe bene, ritenere costruzioni accessorie di una ben avviata azienda, agricola. E che dire del Ministero delle PP. TT. nel quale si va sempre più giù, il fondo, ormai, lo si è toccato da tempo, ora, ci si aspetta di sfondare negli inferi della umana desolazione ed impotenza. Lettere che arrivano, dopo mesi, pacchi postali dopo semestri, altra corrispondenza addirittura fatta sparire, valori postali trafugati, chi si aspetta? Non è certamente tempo di ciancie. Il Ministero delle PP. TT. bisogna decisamente, rifondarlo, ponendo i delitti, cominciando le relative pene. Non se ne può più. Ministero delle Finanze, un altro grande pauroso babbone della società politica italiana, modesti travet che pagano sino all'ultimo centesimo, per altri ricchissimi, il Fisco è perennemente in vacanza. Esterbente, invece, dare un'occhiata o far effettuare dalla Guardia di Finanza, nei porti turistici italiani, un sopralluogo, per rendersi conto e porsi l'interrogativo: «Come può una persona fisica, che ha denunciato un reddito annuo di pochi milioni essere proprietaria e servirsene di uno scoglio del valore di diverse decine di milioni?». La risposta alla Guardia di Finanza ed ai funzionari del Ministero delle Finanze. Anche in questo caso, dunque, dimissioni, ma non del solo Ministro, ma di tanti sbustarelli ad ogni livello che gli fanno coro. E per questo numero di giornale, 4 Ministri dimissionari, non sono certamente pochi, per ridonare a tan-

ta gente un po' di fiducia, liberandola dall'angoscia che la tormenta, per dargli infine un filo di speranza. Camilla Cederna, dove sei? Visto che non ti hanno consacrata al Quirinale. Non ci saremmo aspettati, quel tuo colpo inferto all'on. Leone, che da buon padre di famiglia, ispirava ed ispirava tanta fiducia, noi riusciamo a pensare che ce l'avessi con lui, forse il meno responsabile, ci angariamo comunque, che con il Sen. Leone ti sia sbagliata. Ma con gli altri, non, devi dar sotto, perché? Perché ne va la vita, il prestigio, la serietà di tutto un popolo quale quello italiano? Non si carisce la fiducia di chi crede o ha creduto nelle Istituzioni pubbliche. La Società italiana deve avanzare sulla strada del progresso, della civiltà, dell'onore alla pari di tutte le altre società Europee e mondiali, non possiamo continuare ad essere la cenerentola della situazione, per colpa di alcune centinaia di arrampicatori sociali, inetti, che danno della Italia all'esterno ed all'estero, un'immagine tutt'altro che vera ed onorevole.

Dimissioni siano, se almeno queste, rassicurano con criteri selettivi a far emergere chi è disposto a servire lo Stato, senza pretese a più di corrispettivo e senza far risaltare la perdurante Onnipotenza Impotenza della Pubblica Amministrazione italiana. Se lo sforzo, diciamo. La fatica, il logorio fisico di tanti giornalisti, servitori di far raddizzare la «Nave Italia» e fargli salire più sereni mari, allora ben vengano gli scandali, come si augurava, appunto, Einaudi, seguiti da spontanee, responsabili dimissioni.

Il bisogno di aria nuova e pura è insopprimibile, è esigenza vitale per i moribondi, che intendono vivere, nonostante tutto.

Montecristo

Leggete «IL PUNGOLO»

**L'Hotel Victoria**  
RISTORANTE  
**MAIORINO**

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 84 10 64




UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

**Enrico De Angelis**  
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA Stereo 8
- BAR-TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRESSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO  
SERVIZIO NOTTURNO

Nel 12° anniversario della scomparsa dei coniugi

**Prof. Enrico Grimaldi ed Anna Pascarelli**  
I figli, le nuore, il genero, i nipoti, nemici, li ricordano a quanti ebbero per loro stima ed amicizia.

**Avv. Vincenzo Mascolo**

La moglie, i figli e gli altri familiari lo ricordano con infuso affetto e immutato rimpianto.

Cava dei Tirreni 4-9-1978

Serve a qualcosa parlare (ancora) di queste cose?

Prof. Avv. Alfonso Luciani

Eppure amico Luciani, quella legge la 533 - che tu definisci fallimentare tale non è stata per un ristretto simo numero di avvocati che ammanniti con i vari patronati hanno realizzato fior di milioni alla faccia di chi è costretto esercitare l'avvocatura in altri campi o ve è loro riservato lavoro intenso, a volte amarezzo, sempre miseria di guadagni?

— Direttore responsabile: —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno

23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr-SA



## L'ANGOLO DELLO SPORT

# VIETATO OGNI ALLARMISMO PER IL BENE DELLA PRO CAVESE (Malgrado la delusione dell'esordio)

C'è stato il crac, è inutile negarlo, ma è stato soprattutto di natura psicologica e forse anche di natura tattica. Qualche amico buontempone addirittura mi ha fatto osservare che mancava ancora oltre trenta giorni all'inizio del Torneo di C.I. per cui c'è tutto il tempo per... iniziare daccapo il precampionato.

Queste ed altre allarmistiche notazioni sono venute a galla subito dopo la cocente sconfitta patita per mano della Salernitana al debutto in Coppa Italia. Ma, è il caso di domandarsi, è proprio necessario ed opportuno cominciare subito ad intentare processi ed a chiedere la testa dei presunti responsabili di tale rovescio casalingo?

La mia risposta è tanto ovvia che mi pare logico passarsi sopra e venire ad analizzare la situazione della Pro Caveese alla luce di quanto la squadra ha fatto o non ha fatto vedendo finora.

La preparazione generale dei giocatori dal punto di vista atletico è sembrata buona, perché per circa un'ora i ragazzi di Viciani hanno corso in lungo ed in largo, eccedendo, magari, troppo in generosità e prestando il fianco a sortite in contropiede degli avversari granata.

L'intesa dei vecchi con i nuovi è ancora alla stregua di emionale, giacché le tre reti salernitane sono scaturite da altrettanti regali o infanti dei giocatori caveesi: la prima rete grazie ad un contemporaneo maldestro intervento di testa di Rufo e Rabacchini, la seconda da un contemporaneo avanzamento di Belotti e Rabacchini, che in più di una circostanza hanno giostato l'uno all'altro, anziché l'uno a copertura dell'altro, e la terza da un'autentica strenna di Rufo che ha permesso alla Salernitana di triplicare nel momento della maggiore pressione degli aquilotti.

Ma, al di là del risultato, che ha un'importanza limitata e relativa, ci sono altre considerazioni da fare. Innanzi tutto la Pro Caveese è caduta un po' troppo ingenuamente nella pania tattica astutamente predisposta da Rosati, il quale ha fatto giostrare i suoi attaccanti in modo tale da portare fuori posizione Ferrari, De Biase e spesso anche Rabacchini, riuscendo dai rientri a centrocampo di Gabriellini. Così facendo la Salernitana ha creato quei varchi nei quali si sono infilati agevolmente i vari D'Angelo e compagni per i quali non è stato difficile superare Cafaro, lasciando troppo indifeso.

Chalet  
**La Valle**  
Hotel  
Bar  
Ristorante  
84013 ALESSIA  
di CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 841599

Il vituperato gioco cortese di Viciani ha trovato la smentita più clamorosa nei fatti, giacché il libero Belotti ha ecceduto in proiezioni offensive con il duplice risultato negativo di scoprire eccessivamente la difesa e di intasare ancora di più il già confuso centrocampo. La cattiva giornata di De Biase, irrisconoscibile al cospetto di quel De Tommasi che lo scorso anno il terzino azzurro addirittura ridicolizzò in più occasioni, di Rufo e di Burla si è poi ripercossa negativamente anche su Botteghe e Braca. A proposito di questi due grossi giocatori già ebbi a manifestare all'allenatore Viciani le mie impressioni circa le caratteristiche di gioco dei due interni, che, secondo me, erano simili come due gocce d'acqua. Il campo ha consolidato questa mia idea, per cui ritengo che sia molto importante dare due interni capaci compiti e mansioni tali da consentire ad entrambi di continuare a coesistere tatticamente. Certo è lecito attendersi molto di più dall'innesto di Paolanti e di Chirco, i quali dovranno svelire e rendere essenziale e scarno il fin troppo elaborato gioco dei centrocampisti. In avanti tanto Messina, quanto Moscon e Bordini hanno lasciato una buona impressione anche se tutti e tre hanno avuto delle buone occasioni da goal, ma le hanno

## XVII GIRO PODISTICO S. LORENZO

Domenica 10 settembre p.v., alle ore 17, avrà luogo l'ormai classico «Giro Podistico» S. Lorenzo, giunto quest'anno alla sua 17ª edizione, e che vedrà schierati alla partenza i migliori atleti di tutt'Italia, tesserati con il C.S.I., a contendersi l'ambito trofeo. Fino ad ora la parte del leone l'ha fatta l'avellinese Giuseppe De Feo, ora trapiantato ad Urbino, che ha iscritto per ben 4 volte il suo nome nell'albo d'oro. Il tracciato su cui si disputa la corsa è molto vario, in un continuo alternarsi di salite e discese, ed è quindi, correlativamente, anche molto selettivo, dipendendo attraverso le frazioni di S. Pietro, Pregiato e Rotolo, oltre naturalmente a S. Lorenzo, e toccando zone tra le più belle della nostra città. La manifestazione, nata nell'ormai lontanissi-

mo 1962 per volontà dei soci del circolo di S. Lorenzo è andata man mano aumentando di importanza, allargando i suoi confini prima alla provincia, poi alla regione, poi al Sud ed infine (questa è la 3ª edizione) a respiro nazionale a tutt'Italia.

La gara è organizzata dal C.S.I. che ormai - lo si può ben dire a voce alta - tiene la gara di S. Lorenzo come un fiore all'occhiello, sia dal punto di vista spettacolare - organizzativo che agonistico - ma anche (e forse soprattutto, dato il nuovo corso della dirigenza) da quel della possibilità di un incontro e di scambio di esperienze tra giovani (e meno giovani) di tutte le parti del nostro paese, potendo contare, così, le reciproche realtà.

Luciano D'Amato

## COME UN MATRIMONIO

La nuova amministrazione comunale ha diramato alla Stampa locale una «velina» con la cronaca dell'insediamento e del giuramento del neo sindaco. A leggere qualche comunicato si è avuta la sensazione di trovarsi di fronte ad una di quelle cronache matrimoniali di cui abbondano i giornali in genere e i periodici locali in particolare: vi è un po' di tutto: vi è il celebrante costituito dal V. Prefetto Dr. D'Arizzone, vi è lo sposo costituito dal neo Sindaco che ha a fianco simbolicamente la sposa che è l'amministrazione comunale, vi sono i testimoni due compagni un socialista e un comunista, vi sono gli invitati alla cerimonia. Peccato che manca solo il scomparire d'anello che poteva essere scelto tra uno dei tanti democristiani che con il loro atteggiamento hanno consentito il matrimonio suddetto.

Naturalmente al rito, civile ha fatto seguito il ricevimento di rito: lo sposo, seguito dai testi e dagli intervenuti, ha raggiunto la casa della sposa e qui i saloni, nonostante il sole a

## CONSIDERAZIONI SULLA LETTERA «C»

Ill.mo Direttore, vorrei porgere all'attenzione dei V/s lettori alcune mie considerazioni, all'indomani della promozione della Pro Caveese in C.I.

So già che quanto dirò farà rabbrivire molti, ma lo faccio per provocare un sia pur minimo dibattito da queste colonne, giacché l'abbellimento culturale di noi caveesi è proverbiale.

La lettera C della C.I. come... Ceramica Cava. Le peripezie dei nostri cittadini lavoratori sono ormai note ben oltre i confini della nostra provincia, ma ben poco si è fatto, se si eccettua la dichiarazione di fallimento della succitata fabbrica.

C come... Crisi comunale. Non sta a me stilare un giudizio politico sulla situazione, ma, lasciandomi dire, non è certo edificante, con vecchini da una parte e dall'altra; ormai il colorante che serviva per le fumate nere si è esaurito...

C come... Corruzione. Che parola è mai questa? Suvvia, non comportiamoci al pari degli struzzi! La corruzione è l'anima della raccomandazione (altra espressione purtroppo nota), la quale non fa altro che alimentare le giuste rimproverazioni di coloro cui spetterebbe di diritto un

posto di lavoro, merce rara, in questi ultimi tempi.

C come... Curcio. Non si tratta dell'editore, bensì del più feroce Renato, produttore della sanguinaria «Enciclopedia del terrorismo». Chi può trovare una giustificazione al comportamento dei brigatisti, dei nappisti, e così via? Ma si potrebbe obiettare che la situazione, in Italia non è delle migliori; e su questo siamo d'accordo. Ma da cosa si a passare a via di fatto (e che fatti)? c'è di mezzo la democrazia e il vivere civile, con tutto quello che queste cose comportano.

C come... Conclusioni. Ringrazio per l'ospitalità, e attendo risposte dai lettori.

Grato  
Antonio Visconti

mezzogiorno picchiasse forte si sono accese tutte le lampade del mastodontico lampadario testimoni di tanti vicende liete e tristi... Poi saluti ed auguri, abbracci e baci e quindi il via per la nuova strada che la nuova comunità familiare dovrà percorrere. Si proprio come durante e dopo una festa nuziale...

## E' TROPPO PRESTO

Da più parti si attendeva qualche segno esteriore della presenza al Comune della nuova amministrazione socialcomunista. Onestamente dobbiamo riconoscere che il troppo presto dato che l'insediamento è avvenuto da solo pochi giorni e probabilmente i neo amministratori non hanno avuto neppure il tempo di esaminare la gravissima situazione in cui si dibatte il nostro comune.

Già nonostante qualche segno di rinnovamento si poteva pur dare come ad esempio far ripulire i portici e le strade richiamando i compagni netturbini al proprio dovere anche in considerazione che l'insediamento è avvenuto in casuale concomitanza con la notifica dell'

## CONSIDERAZIONI SULLA LETTERA «C»

Ill.mo Direttore, vorrei porgere all'attenzione dei V/s lettori alcune mie considerazioni, all'indomani della promozione della Pro Caveese in C.I.

So già che quanto dirò farà rabbrivire molti, ma lo faccio per provocare un sia pur minimo dibattito da queste colonne, giacché l'abbellimento culturale di noi caveesi è proverbiale.

La lettera C della C.I. come... Ceramica Cava. Le peripezie dei nostri cittadini lavoratori sono ormai note ben oltre i confini della nostra provincia, ma ben poco si è fatto, se si eccettua la dichiarazione di fallimento della succitata fabbrica.

C come... Crisi comunale. Non sta a me stilare un giudizio politico sulla situazione, ma, lasciandomi dire, non è certo edificante, con vecchini da una parte e dall'altra; ormai il colorante che serviva per le fumate nere si è esaurito...

C come... Corruzione. Che parola è mai questa? Suvvia, non comportiamoci al pari degli struzzi! La corruzione è l'anima della raccomandazione (altra espressione purtroppo nota), la quale non fa altro che alimentare le giuste rimproverazioni di coloro cui spetterebbe di diritto un

posto di lavoro, merce rara, in questi ultimi tempi.

C come... Curcio. Non si tratta dell'editore, bensì del più feroce Renato, produttore della sanguinaria «Enciclopedia del terrorismo». Chi può trovare una giustificazione al comportamento dei brigatisti, dei nappisti, e così via? Ma si potrebbe obiettare che la situazione, in Italia non è delle migliori; e su questo siamo d'accordo. Ma da cosa si a passare a via di fatto (e che fatti)? c'è di mezzo la democrazia e il vivere civile, con tutto quello che queste cose comportano.

C come... Conclusioni. Ringrazio per l'ospitalità, e attendo risposte dai lettori.

Grato  
Antonio Visconti

aumento del costo della spazzatura che i cittadini subiscono nonostante che il servizio non è più quello di una volta; rivedere la situazione del personale comunale; rimandare i Vigili al loro servizio d'Istituto sulle strade togliendoli dagli uffici; ordinare a chi di dovere la pulizia dei muri della città deturpati da tante ineffabili iscrizioni, ripulitura da farsi con criterio tecnico e non con una epassata di pittura gialla così come pare si stia facendo proprio da parte del Comune che ha provveduto appunto con tale pittura a far cancellare quell'altra ineffabile scritta che indicava un tratto di Corso Umberto come «Piazza S. Bahila»; si potevano mettere a lavorare i giardinieri comunali, che sono stati in questi ultimi tempi come l'araba fenice, per la sistemazione della Villa Comunale e di tutti gli altri piccoli giardini della città come ad esempio quello spazzato antistante l'edificio scolastico di Corso Mazzini ove le aiuole sono distrutte.

In altri termini si poteva porre mano a tanti piccoli grandi problemi che da anni attendono la risoluzione. Ma, ripetiamo, il tempo è stato troppo breve e proprio noi speriamo che presto si darà mano ad eliminare tante brutture...

## La gioventù Liberale a Salerno

Si è costituita a Salerno la sezione della Gioventù Liberale.

Nella seduta del 15.6.78, l'assemblea dei Giovani Liberali ha provveduto a nominare un comitato direttivo che provvederà a stilare il futuro programma di impegno politico della sezione di Salerno. Questo comitato è formato da: Filippo Navarra, Maurizio Gallo, Nicola Iovane, Giuseppe Di Luca, Giustino Mantile, Luigi Di Stasi, Fernando Di Grezia, Rino Scarnano, Giorgio Beraglia, Gabriella Di Costanzo, Amedeo Parascandolo, Matteo Napoli, Leonardo Di Filippo, Vincenzo Quagliano.

I Giovani Liberali di Salerno cercheranno, in virtù della loro netta e precisa scelta politica, di dare il loro fattivo contributo di idee per la risoluzione di tutti quei problemi politici e sociali che attualmente sono presenti nel tessuto socio-politico-amministrativo della città di Salerno e che riguardano principalmente la vita dell'Università, i servizi culturali e ricreativi per i giovani, l'emancipazione femminile e l'occupazione giovanile.

## OTTICA FIORENTZANO

... Lenti a contatto ed occhiali di classe ...  
SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

## Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione

Sabatino & Mannara s.n.c.

## Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

## S.I.R.M.

via Carlo Santoro, 45  
telef. 842290

CAVA DEI TIRRENI

Società IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie  
assistenza tecnica

cellare quell'altra ineffabile scritta che indicava un tratto di Corso Umberto come «Piazza S. Bahila»; si potevano mettere a lavorare i giardinieri comunali, che sono stati in questi ultimi tempi come l'araba fenice, per la sistemazione della Villa Comunale e di tutti gli altri piccoli giardini della città come ad esempio quello spazzato antistante l'edificio scolastico di Corso Mazzini ove le aiuole sono distrutte.

## UNA VITTORIA DE

«IL PUNGOLO»

Prima di lasciare il sindaco cacciato dagli stessi compagni del suo partito D.C. il Sindaco avv. Bruno Lamberti ha dato una bella prova di democrazia. Si è reso conto della bontà delle nostre osservazioni in ordine allo scontro della precedente amministrazione in virtù del quale erano stati disposti cancellare in ferro su alcuni tratti del corso Umberto in alcune ore del giorno ed ha opportunamente firmato l'ordinanza per la rimozione di quegli aggeggi che sono andati ad arricchire i depositi comunali con una buona pace della spesa certamente notevole che il Comune, con inizia-

Il giorno 8 alle ore 18 l'Arrivato scova Mosca. Veneri assistito dal Capitolo Cattedrale e dal PP. Filippini che fanno il culto della Basilica celebrerà il solenne Pontificale.

Il servizio musicale in città sarà svolto da tre risomati complessi bandistici mentre le strade e le piazze saranno illuminate con i soliti superati archi che Salerno ha già eliminati da tanti anni e che a Cava non si riesce a sostituire con i migliori e più moderni addobbi.

I riti religiosi, molto solenni, sono svolti dal PP. Filippini sotto la direzione del Preposito Rev. Don Lorenzo D'Onghia.

A deturpare la Piazza S. Francesco l'Amministrazione Comunale ha provveduto, come gli altri anni, a far installare un parco di divertimenti.

In sostanza anche per la festa patenale nulla di nuovo sotto il bel cielo di Cava. E ciò è grave!

## Le migliori qualità di FORMAGGI Italiani ed Esteri

MOZZARELLA DI BUFALA

troverete

ogni giorno nello SPACCIO

Fratelli CAMPEGLIA

alla traversa Benincasa, 18 - Tel. 841713

CAVA DEI TIRRENI